

«Quella polmonite è stato l'inizio Giorni strazianti, andiamo avanti»

Il direttore medico di Codogno: il peggio non è ancora passato

di **Francesco Gastaldi**

LODI «È stato un mese straziante, ma il peggio non è del tutto passato e non possiamo assolutamente permetterci di abbassare la guardia». Angela Bocconi, direttore medico dei presidi ospedalieri dell'Asst di Lodi ripercorre i trenta giorni del contagio nella Bassa Lodigiana, a partire dalla notte fra il 19 e il 20 febbraio. Quando il «paziente 1», Mattia, si presentò al pronto soccorso con una polmonite che non rispondeva a nessuna cura, e nessuno sulle prime pareva capirci nulla.

Cosa ricorda di quel giorno?

«Ho ricevuto la chiamata del direttore sanitario Filip-pin. Mi informava che c'era in pronto soccorso un sospetto contagio da coronavirus e che era stato disposto il tampone. L'intuizione della dottoressa Malara, oltre a salvare una vita ci ha dato modo di prepararci di fronte all'ipotesi peggiore».

E poi?

«Quando alle 8 di sera del 20 marzo arrivò il risultato del tampone del cosiddetto "paziente 1" eravamo già attivati e attivammo tutte le misure necessarie a mettere in sicurezza la struttura».

Quale fu la reazione dell'ospedale al rischio contagio?

«Il pronto soccorso è stato chiuso, tre pazienti trasferiti immediatamente a Lodi e gli altri smistati in altri reparti.

Successivamente abbiamo trasformato l'ospedale, portando i reparti con i pazienti ordinari alla conclusione naturale delle degenze per accelerare la riorganizzazione».

Dopo un mese come è cambiato l'ospedale?

«Terapia intensiva a parte, che a Codogno non c'è, abbiamo riorganizzato il plesso seguendo il modello di Lodi: un'area gialla per i pazienti Covid con quadri clinici non gravi ma importanti; un'area arancione per i "sospetti" e un'area verde le altre degenze. Un modello che sta facendo scuola non solo in Italia».

Quanti sono i pazienti Covid a Codogno oggi?

«In tutto 47 più altri 4 in area arancio. Con l'area verde arriviamo a 82 letti occupati».

E il personale?

«In tutto il Lodigiano sono ad oggi 111 i medici e infermieri contagiati. Pochissimi i degenti, per fortuna la maggioranza è in isolamento domiciliare».

Qual è l'impatto emotivo di questo mese in trincea?

«Altissimo. Quasi tutto il personale vive nel territorio. Questi sono i loro ospedali e il modo straordinario in cui stanno facendo quadrato nel momento dell'emergenza è commovente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al telefono
Ricordo
la chiamata
che
annunciava
un sospetto
contagio da
Covid-19
Intuizione
fonda-
mentale

Chi è



● Angela Bocconi direttore medico dei presidi ospedalieri dell'Asst di Lodi

Impatto emotivo

«È stato altissimo, quasi tutto il personale degli ospedali vive nel nostro territorio»



Peso: 20%